COMPAGNIA ITALIANA DI OPERETTE
DI LUIGI MARESCA

LA BEFANA

Operetta Fantastica Spettacolosa in 3 atti

DEL CAV.

ERCOLE OVIDI

TORINO
TIPOGRAFIA ORIGLIA, FESTA E PONZONE
1890



COMPAGNIA ITALIANA DI OPERETTE

DI LUIGI MARESCA

LA BEFANA

Operetta Fantastica Spettacolosa in 3 atti

DEL CAV.

ERCOLE OVIDI

TORINO
TIPOGRAFIA ORIGLIA, FESTA E PONZONE
1890

PERSONAGGI

PRINCIPE CAPPONE . . . . . .
DON PELLICANO . . . .
DON FELICE . . . .
DON PICCHIO . . . .
IDELBERTO . . . .
ROSINA . . . .
FIORELLA . . . .
SUSANETTA . . . .
DONNA PELAGIA . . . . . .
BEFANA . . . .
ONDINA . . . .
Capitano delle Guardie del Principe .
Capo delle Guardie della Virtù . .

Bebè, Pagliacci e Maschere — Pioggia di acqua naturale
Grande illuminazione a gas sul palcoscenico.

RIASSUNTO

—

LA BEFANA

ATTO PRIMO

L'azione del 1° Atto epoca medioevale succede all'esterno del castello del principe Cappone che deve partire per la crociata lasciando le due sue figliole Rosina e Fiorella sotto la sorveglianza di Donna Pelagia, loro governante, la quale è amata in segreto da Don Pellicano precettore delle due figlie. Cappone onde partire tranquillo impone alle sue figliole di voler invocare la Befana onde voglia custodire la loro innocenza durante il tempo che egli sarà in Palestina, difatti dopo calde preghiere apparisce la Befana e dona alle ragazze due boccette di cristallo simbolo dell'innocenza.

Idelberto Barone di Campodorato, riesce di far giungere nelle mani di Rosina una lettera per mezzo di Susannetta, sorella di latte della medesima. Felice Sciosciammocca Conte di Cefalù in compagnia di Truffaldino calderaio, cantano una serenata per far sì che tanto la Fiorella quanto Susannetta si mostrino al balcone, ma non riescono, poi si uniscono con Idelberto e sono costretti tutti tre di invocare l'aiuto della fata

Ondina onde poter penetrare nella torre, questa promette loro il suo aiuto e li trasforma in acqua limpida della sua fontana e con questo mezzo penetrano nel castello.

ATTO SECONDO

Succede in una sala del castello dove si trova Rosina in compagnia di sua sorella Fiorella, Susannetta e le guardie verginali (ragazze messe di guardia nel castello onde tener compagnia alle figlie di Cappone) che per passare il tempo cantano una canzoncina, in questo mentre si presenta Donna Pelagia e grida che non è permesso cantare nell'interno del castello, si ode uno squillo di tromba, segnale che avverte l'arrivo delle provvigioni, vengono in scena tre fiaschi dove si trovano Idelberto, Felice e Truffaldino, e un paniere dove trovasi una lettera che Pellicano manda a Donna Pelagia dandole un appuntamento per le 10 della sera. Le figlie di Cappone accortesi della presenza di persone estranee in casa, fuggono nelle loro stanze, allora Felice mette in opera uno stratagemma onde far uscire Fiorella dalla sua camera. Successo ciò Fiorella promette il suo amore al patto che ne parli al padre al suo ritorno dalla Palestina. Felice nell'andarsene sbaglia la porta e precipita nel sottostante giardino. Viene in scena Truffaldino credendo di trovare Susannetta ed invece trova Pelagia venuta onde essere puntuale all'appuntamento datole da Pellicano che giunge poco dopo, allora Truffaldino onde rimaner solo per il convegno dato a Susannetta li spaventa e fuggono tutti. Sorte Idelberto e si rammarica per non aver potuto ancora parlare con la sua Rosina,

esce Ondina e gli consegna un talismano onde far sì che la ragazza si dia in tutta e per tutta a lui, difatti ciò succede, ma vengono scoperti e sono costretti di rinvocare di nuovo la fata Ondina insieme alla quale scappano sopra un carro tirato da un cigno.

ATTO TERZO

Pellicano fa condurre alla sua presenza i tre fatti arrestare facendogli un aspro rimprovero, in questo mentre viene annunziato la venuta di Cappone unito al quale giungono tre lettere di tre nobili, Badadavanti, Toccamipiano e Guardamidietro, che domandano la mano delle sue figliole, quando Pellicano legge questi tre nomi a Cappone, i tre prigionieri fatti arrestare li sentono e si presentano a Cappone con questi tre nomi a domandare la mano delle sue figliuole, allora Cappone obbliga le figlie a volergli riconsegnare i due talismani ricevuti dalla Befana, ma se ne trova uno rotto, e mentre lui cerca di ammazzare la Rosina, si presenta la Befana e fa succedere i tre matrimoni, Idelberto con Rosina, Felice con Fiorella e Truffaldino con Susannetta.

ATTO PRIMO

Coro *indi* Idelberto.

Coro N° 1.

Nel silenzio del mistero
Come un'orda di briganti
Noi marciam su queste rive
Ma non siamo che onesti amanti.
Qui ci spinse ardente brama
Di veder le nostre belle
Tutte nubili zitelle
Che per noi ardon d'amor.

Idelberto.

Una sciocca vigilanza
Dal mio ben ne divide
Ma non vale la mia costanza
Dell'amor trionferà.
Negli ostacoli più forte
Giganteggia e cresce amore
Più s'imprime e strugge il core
Contrastata è la beltà.
Rassomiglia in tutto amore
Ad un placido torrente
Che serpeggia dolcemente
Fra le zolle e corre al mar;
Ma se ostacolo lo trattiene
Nel suo corso gonfia l'onda
Che travolge furibonda
Boschi, sassi e casolar.

Coro *ed* entrata Susannetta.

CORO.

Ecco le lettere, ma chi le porterà?

IDELBERTO.

Da questa parte una fanciulla viene
Interrogarla or ne conviene.
Posso io saper, gentil fanciulla,
Il nome tuo?

SUSANNETTA.

Io mi chiamo Susanna,
Della principessina ormai ciascun lo sa
La sorella di latte, dinanzi a voi qui sta.

IDELBERTO.

Ti vorrei d'un messaggio incaricar.

SUSANNETTA.

Di tutto cor. Cose ho da far?

IDELBERTO.

Fa duopo al loro destino
Queste lettere portar.

SUSANNETTA.

Benchè io sia novizia assai
In tali cose, o miei signor,
Porterò ben volontieri
I messaggi dell'amor.

1·

Ogni dì fra lor gli amanti
Veggo insieme bisbigliare
E scambiar frasi galanti
Poi tacendo e sospirar.

E se mai lor chieggo ignara
Di saper cos'è l'amor
Lo saprai più tardi, o cara,
Mi risponde ognun di lor.
Quest'amor che ognun diletta
E che ancor si cela a me.

2.

Spesso intesi dir che amore
Fa di gioia il cor balzar,
E poi veggo insiem gl'amanti
Mestamente sospirar.
Dunque amor, di pianto e riso,
È ad un tempo apportator,
È l'inferno in paradiso,
È la gioia nel suo cor,
Si fa presto a dire aspetta,
Vorrei anch'io provar cos'è
Quest'amor che ognun diletta
E che ancora si cela a me.

Presto, su v'allontanate che la guardia s'avvicina,
La consegna paventate che è severa per mia fè.

CORO.

Presto su ci allontaniamo che la guardia s'avvicina,
La consegna paventiamo che è severa per sua fè.
Nel silenzio del mistero,
Come un'orda di briganti
Noi marciam su queste rive,
Ma non siam che onesti amanti.
Qui ci spinse ardente brama
Di veder le nostre belle
Tutte nubili zitelle,
Che per noi ardon d'amor.

CAVATINA

PICCHIO.

Sono fritto veramente
E non so più cosa far
Ho perduto già il cervello
E tremando sto di già.
Pare impossibile è cosa nuova
Sta somma cattera non me la trovo,
Io non so proprio che cosa fare,
Mi vedo all'ultimo di viver quà.
Tu vedi canchero, che ho passato,
E per debiti son rovinato.
(Prosa).

. . . .

IN CARCERE

Sorte assassina e barbara
Neppur ti sei stancata
Fa presto, or su finiscila
Che già mi son annoiato.
Per forza vuoi distruggere
Un povero affamato
Fa presto, or su finiscila,
Cadendo io sto di già.

DUETTO

Susannetta e Picchio.

PICCHIO.

Bella fanciulla inzuccherata
Che mi contempli con amore,
Tu m'hai ferito dentro al core,
Tu m'hai toccato proprio quà.
Tu, che sei cara ed aggraziata,
Che sei na morbida guagliona
Eh! Piccirella bona, bona,
Tu mi faresti impazzir.

SUSANNETTA.

Ma che mai dirvi, signor mio?
Io, dell'amore non m'intendo;
Ma nell'udirvi, ben comprendo,
Qual dolce cosa sia l'amore.
Un misterioso sentimento
Nel core mio è penetrato;
È desso uno strano turbamento,
Che non provai cos'è fin ora.
Che mai rispondergli dovrei
Sconvolti sono i sensi miei,
Commosso è il cor, il cor.

PICCHIO.

La ragazza a poco, a poco
S'incomincia a riscaldar.

SUSANNETTA.

Commosso è il cor.
Quel suo volto originale
Senso tale in cor mi desta,
Che per forza dalla testa
La ragione se ne va.
Non so ben se questo è amore;
Ma se è amor d'amarlo sento
All'ignoto turbamento
Che per lui sorpreso m'ha.

PICCHIO.

Ah! dentro il petto a poco, a poco,
Questa ragazza così cara.

SUSANNETTA.

All'ignoto turbamento,
Che per lui sorpresa m'ha.

PICCHIO.

Già il mio cuore bolle, bolle,
Se l'amico si risente

SUSANNETTA.

All'ignoto turbamento
Che per lui sorpresa m'ha!

PICCHIO.

La ragazza a poco, a poco,
S'incomincia a riscaldar.

SUSANNETTA.

Quel suo volto originale

PICCHIO.

Dentro il petto a poco, a poco,

SUSANNETTA.

Senso tale in cor mi desta

PICCHIO.

S'incomincia a riscaldar.

SUSANNETTA.

Che per forza dalla testa

PICCHIO.

La ragazza a poco, a poco,

SUSANNETTA.

La ragione se né va.

PICCHIO.

S'incomincia a riscaldar.

SUSANNETTA.

Non so bene se questo è amor;
Ma se è amor, d'amarlo io sento
All'ignoto turbamento,
Che per lui sorpresa m'ha.

ENTRATA
delle Guardie verginali.

CORO.

Della virtù noi rispondiamo
Ma marciamo e sorvegliamo
La consegna così vuol
Sì così vuol, sì così vuol.
Ma se un leggiadro amante
Allor fa l'occhietto ancor
La consegna ci scordiam.
Della virtù noi rispondiamo
Ma marciamo e sorvegliamo
La consegna così vuol
Sì così vuol, sì così vuol.

DRAGONETTO.

Imbarazza veramente
Di dover severamente
Sull'altrui virtù vegliare
Singolar quando l'amore
Fa ogni dì del nostro core
La virtù capitolar.

CORO.

Imbarazza veramente
Di dover severamente
Sull'altrui virtù vegliare.

Entrata Cappone.

CORO.

Salute a monsignore il principe Cappone
Che parte per combattere d'Osmano la nazione
La spada sua fulminea la benedetta terra
Che il gran sepolcro serra tutto libererà.

CAPPONE.

Viva a voi che al mio comando
Rispondeste con ardor
Per voi l'animo esultando
Vi promette eterno amor.
Su partiamo in Palestina
Fugar deesi l'oppressore
Quella terra Adamantina
Liberiam dal traditor.

CORO.

Ah! su corriamo in Palestina
Fugar deesi l'oppressore
Quella terra Adamantina
Liberiam dal traditor.
Rataplan - Rataplan - Rataplan
Gerosolima lo vuole - Gerosolima lo vuol.

CAPPONE.

Della gloria il santo serto
Or da voi si cingerà
E la gloria il nostro merto
Nei suoi libri scriverà.
Non si perda un solo istante
Lo comanda a tutti il cielo
Là sui lidi del Levante
Si combatte l'infedel.

CORO.

Non si perda un solo istante
Lo comanda a tutti il cielo
Là sui lidi del Levante
Si combatte l'infedel.
Rataplan - Rataplan - Rataplan
Gerosolima lo vuole - Gerosolima lo vuol.

RIPRESA.

CORO.

Salute a monsignore il principe Cappone
Che parte per combattere d'Osmano la nazione
La spada sua fulminea la benedetta terra
Che il gran sepolcro serra tutto libererà.
Tutto libererà, tutto libererà
Salute a monsignore a monsignore.

PREGHIERA.

Rosina, Fiorella, Pellicano, Pelagia e Cappone.

TUTTI.

noi deh vieni fata gentile
Benigna accogli la prece umil.

ROSINA.

Fra tanti miseri alcun non v'è
Che invano supplice si volga a te,
Tu che benefica ti mostri ognor
Appaga i voti dei nostri cor.

TUTTI.

A noi deh vieni fata gentile
Benigna accogli la prece umil
Deh vieni, deh vieni, deh vieni.

Strofe della Befana.

BEFANA.

La virtù di una donzella
Al cristallo rassomiglia
D'una fragile bottiglia
E si spezza al par di quella,
Che se a caso per disdetta
Vi si rompe la boccetta
Un rimedio alla jattura più non v'ha.

CORO.

Che se a caso per disdetta
Vi si rompe la boccetta
Un rimedio alla jattura
Più non v'ha, sì più non v'ha.

BEFANA.

Se si rompon le vetrate
Supplir ponno l'impannate
Se si rompe anche il bicchiere
Pure al fiasco si può bere.
Non così se per disdetta
Ti si rompe la boccetta
Un rimedio alla jattura più non v'ha.

CORO.

Non così se per disdetta
Vi si rompe la boccetta
Un rimedio alla jattura
Più non v'ha si più non v'ha.

INNO DI GUERRA.

CORO.

Partiamo partiam, la guerra ci chiama
L'onore vogliamo far salvo o morire
I prodi baroni son tutti partiti
Non lice ai Capponi nell'ozio languir.

TERZETTO.

Idelberto, Felice, Picchio.

IDELBERTO.

Nei diritti miei non tollero
Offesa o prepotenza
Chi d'essermi rivale
D'amore ha l'insolenza

Per questa spada invitta
Cogli avi miei lo giuro
Qui subito all'oscuro
La polve morderà.

FELICE.

Chi sia D. Felicino caro baron non sai
Fra poco lo vedrai quando l'ucciderò.
ell'amor mio terribile rivali non sopporto
Puoi dire che sei morto or ora t'ammazzerò.

PICCHIO.

Squartatevi, ammazzatevi, non me ne importa un fico.
Un buco nell'ombelico per me non fa
L'amore, le zitelle son tutte cose belle
Ma a me mi da più gusto la pancia conservà.

a 3

La pancia conservà.

IDELBERTO.

Muori!

FELICE.

Crepa!

PICCHIO.

Schiatta!

IDELBERTO.

Quando le spade brillano rimedio più non v'è
Chi di noi tre la polvere fra poco morderà
Quando le spade brillano, rimedio più non v'è
Un di noi tre la polvere fra poco morderà.

a 3

Quando le spade brillano rimedio più non v'è
Un di noi tre la polvere fra poco morderà
Quando le spade brillano rimedio più non v'è
Un di noi tre la polvere morderà
Morderà sì morderà.

SERENATA.

Idelberto, Felice e Picchio.

IDELBERTO.

Rosina mia Rona, se non hai di sasso il core
Chi per te langue d'amore, deh l'affretta a consolar
Penso a te sera e mattina, sol per te sospiro ed ardo
Vieni deh! con un tuo sguardo le mie pene ad alleviar.
Penso a te sera e mattina sol per te sospiro ed ardo,
Vieni deh! con un tuo sguardo le mie pene ad alleviar.
Cara cara cara bella bella bella
Non farti aspettare vienti ad affacciare.

a 3

Cara cara cara bella bella bella
Non farti aspettare vienti ad affacciare.

IDELBERTO.

Nel cor fiera procella un tuo sguardo sollevò.
Del mio cor tu sei la stella che calmarlo solo può.
Ma se al guardo mio ti celi, se ritrosa a me t'ascondi
Se crudele non rispondi, io la vita perderò.
Ma se al guardo mio ti celi, se ritrosa a me t'ascondi
Se crudele non rispondi, io la vita perderò.
Cara cara cara bella bella bella
Non farti aspettare vienti ad affacciare.

a 3

Cara cara cara bella bella bella
Non farti aspettare vienti ad affacciare
Deh? vieni a me.

ATTO SECONDO

CORO.

Quando trovasi serrato
L'augelletto nella gabbia
Spesso canta ma non certo
Per amor canta per rabbia.
Spesso canta ma non certo
Per amor canta per rabbia
Divaghiam l'ardente voglia
Di sortir cantando ognor.

RONDÒ

Rosina e Coro.

ROSINA.

Figliola vuoi marito, lo vo' caro papà
E un asino arricchito, se è bello poco fa
È brutto vecchio e frusto, papà non fa per me
E bello esser dee.
La donna vuol marito, che sia di proprio gusto
Lo vuol bello e robusto e giovine e gentil.

CORO.

La donna vuol marito che sia di proprio gusto
Lo vuol bello e robusto e giovine e gentil.

ROSINA.

Figliola coi quattrini è ottima ogni età
Figliuola i tabacchini che giran la città
E un avvenir non hanno e sono senza un soldo,
E bene o mal raccolti il mio molti ne tien,
Sposalo tu papà.
La donna vuol marito che sia di proprio gusto
Lo vuol bello e robusto e giovine e gentil.

CORO.

La donna vuol marito che sia di proprio gusto
Lo vuol bello e robusto e giovine gentil.

RIPRESA.

TUTTI.

La donna vuol marito che sia di proprio gusto
Lo vuol bello e robusto e giovine e gentil.
La donna vuol marito che sia di proprio gusto
Lo vuol bello e robusto e giovine e gentil.

ROMANZA FIORELLA.

FIORELLA.

Felicetto a te d'accanto
Sol rivive l'alma in seno
Qual sull'umido terreno
Si ridesta ai rai del sole.
Quel suo gentil sembiante
M'inebria m'innamora,
Sento che udirlo ancora
Cade ogni forza in me.
Fuggir vorrei, non posso,
Turbati ho i sensi, il core
In me più forte amor
Che m'incatena ahimè.
Felicetto a te d'accanto
Sol rivive l'alma in seno
Qual sull'umido terreno
Si ridesta ai rai del sol.

SESTETTO DELL'ECO.

Idelberto, Rosina, Felice, Fiorella, Picchio e Susannetta.

ROSINA. Eco!
IDELBERTO. Eco!
FIORELLA Eco!
FELICE Eco!
SUSANNA. Eco!
PICCHIO. Eco!

DONNE.

Ecco la voce tua risponde uguale a me
L'accento mi ripete cosa che io dico a te.

UOMINI.

Cosa che io dico a te.

DONNE.

Cosa che io dico a te.

UOMINI.

Specchio tu sei fedele
Di quel che qui avviene
Quando due cuori amanti
Si voglion tanto ben.

DONNE.

Si voglion tanto ben.

UOMINI.

Se l'un comincia a battere
Commosso e a palpitare
Pur l'altro core un palpito
Tosto fa sussultar.

DONNE.

Fa sussultar.

DUETTINO

Felice e Fiorella.

FIORELLA.

Se tu fossi di frasca un uccello
La tua frasca vorrìa diventar
Se colombo tu fossi mio bello
Tua colomba vorrei diventar.
L'augelletto fa ci ci ri ci
La colomba fa glu glu glu
Tesoro il mio core s'infiamma d'amore
S'infiamma d'amore, si strugge per te.

A DUE.

L'augelletto fa ci ci ri ci
La colomba fa glu glu glu
Tesoro il mio core s'infiamma d'amore
S'infiamma d'amore si strugge per te.

FELICE.

Se tu fossi per me una chitarra
Ti vorrei notte e dì pizzicar
Se colomba tu fossi una tromba
Ti vorrei giorno e notte suonar.
La chitarra fa gli gli gli gli
La trombetta fa ta ta ta ta
Tesoro il mio core s'infiamma d'amore
S'infiamma d'amore, si strugge per te.

A DUE.

La chitarra fa gli gli gli gli
La trombetta fa ta ta ta ta
Tesoro il mio core s'infiamma d'amore
S'infiamma d'amore, si strugge per te.

DUETTO

Idelberto e Rosina.

ROSINA.

Una forza ignota, arcana qui mi attira.

IDELBERTO.

Principessa!

ROSINA.

Ciel che veggo ancor voi qui.

IDELBERTO.

Io che v'amo e che v'adoro
E che un solo istante imploro
Di parlarvi.

ROSINA.

No no giammai ascoltarvi non poss'io
Un delitto egli è per me.

IDELBERTO.

Oggi stesso per la guerra
Deggio anche io cara partir
D'ascoltar perchè negate
Chi sta forse per morir.

ROSINA.

Per la guerra ebben v'ascolto
Ma per un istante sol.

IDELBERTO.

Oh! Non so quando qui farò ritorno
E se pur ritornerò questo pegno del mio affetto
Io vi prego angiol diletto di serbar.

ROSINA.

Un gioiello! no no accettare un gioiello da voi Signor Macchia sarìa ben grave per l'onor.

IDELBERTO.

Ah! crudel perchè negarmi sì piccolo favor.

ROSINA.

Non posso o signor.

IDELBERTO.

A me che forse vo a morir lungi da qui.

ROSINA.

Che deggio far, negar mi sembra crudeltà.

IDELBERTO.

Allora addio — Non mi vedrete più
Inver di sasso avete il core
Per negarmi un piccolo favore,
Prendete orsù non mi vedrete più
Questo è l'estremo pegno dell'amor.

ROSINA.

Che deggio far, non posso rifiutar
A tanti prieghi un piccolo favor
E sì gentil non voglio ricusar
Perchè di qui ci deve partir.

IDELBERTO.

E allora che spento sarò
Forse allora vi dorrà d'avere a me
Negato un così piccolo favor
Estremo pegno di un immenso amor.

ROSINA.

Che deggio fare non posso rifiutar
A tanti prieghi un piccolo favor
Datelo quà non voglio ricusar
Perchè di qui deve partir.

IDELBERTO.

Ah! dimmi o cara che tu non m'ami.
E non senti nel tuo core
Dolce un palpito svegliarsi
Di novello ardente amor.

ROSINA.

Sì mio ben, sento in me
Un'arcana voluttà
E l'amor che per te
Nei suoi lacci avvinta m'ha.

IDELBERTO.

Sul mio sen caro ben
Vo sentir palpitar,
Il tuo cuore che per me
Nei suoi lacci avvinta m'ha.

ROSINA.

Non è amore ma è un delirio
Che non mai provai finor.

IDELBERTO.

Ah! non v'è gioia ugual così
Di poter tanto amar.

A DUE.

Si si con te io vo morir
Si si con te io vo morir
Vo morir, vo morir
Io vo morir con te.

FINALE.

ROSINA.

Ciel che cosa ho fatto

CORO.

Che cos'è questo fracasso
Che cos'è questo rumor

SUSANNETTA.

Ciel che vedo e fia vero
In frantumi se vi andò
La boccetta

ROSINA.

Haimè!

PELLICANO.

Che sento!

IDELBERTO E PICCHIO.

Che cosa è questa rottura
Che ci fà trasecolar.

CORO.

Che dirà mai monsignore
Quando il caso apprenderà

PELLICANO.

Arrestate quei furfanti, sì quei furfanti.

FELICE, IDELBERTO E PICCHIO.

A te Ondina ci affidiamo

CORO.

Essi fuggono l'inseguiam
Niun di lor ci scapperà
Essi fuggono l'inseguiam,
Niun di lor ci scapperà
Si ci scapperà si scapperà.

ATTO TERZO

Coro Guardie Verginali.

CORO.

Ei m'ama un po', così così
Ei m'ama molto che piacer
Non m'ama, ahimè l'amor finì
Era un'amor menzognier, sì menzogner
La lontananza fa dal core
Piccolo amore sempre languir
Ma se l'amor è forte ognor
Più vivamente si fa sentir
Non altrimenti il vento fa
I grandi incendî alimentar
Ma poca fiamma spegnerà
Tosto il piccol focolar
Ei m'ama un pò così così
Ei m'ama molto, che piacer
Non m'ama haimè l'amor finì
Era un'amor menzogner, sì menzogner.

Ritorno di Cappone.

CORO.

Salute a Monsignore il principe Cappone
Che torna dal combattere d'Osmano la nazione,
La spada sua fulminea la benedetta terra
Che il gran sepolcro serra, tutto libererà
Tutto libererà, tutto libererà
Salute a Monsignore, a Monsignor.

(Concertato)

Felice Picchio, Idelberto Cappone, Rosina, Fiorella, Pellicano.

CAPPONE.

Sul mio blasone antico caduto è il disonor

PELLICANO.

Sul suo blasone antico caduto è il disonor

TUTTI.

Sul suo blasone antico caduto è il disonor

CAPPONE.

Sul mio blasone antico caduto il disonor.
Per sole dodici ore
Abbandonai il castello
In mezzo al disonor
Ritrovo il mio blasone
Non so se veglio o dormo
Or or divento folle
Per quello che mi bolle
Ira tremenda in sen.

FIORELLA.

I sguardi suoi lampeggiano d'insolito furor.

TUTTI.

Dall'ira sua terribile
Il fulmine già rombe
Vendetta spaventevole
Sul nostro capo piomba
Gelato di spavento
In seno il cor mi sento
È cosa che fa fremere
Di noi che mai sarà.

CAPPONE.

Sul mio blasone antico caduto è il disonor.

TUTTI.

È cosa che fa fremere
Di noi che mai sarà.

CAPPONE.

Non so se veglio o dormo
Or or divento folle.

TUTTI.

È cosa che fa fremere
Di noi che mai sarà.